

L'INTERVISTA Un percorso artistico lastricato di successi: 35 anni di carriera da Massimo Troisi e Alessandro Siani

Gianni Parisi, una vita per il teatro

Di Mimmo Sica

NAPOLI. Da Massimo Troisi ad Alessandro Siani, Gianni Parisi, in 35 anni di percorso artistico fatto fino ad oggi, è un'icona del teatro napoletano e non solo.

«Li festeggio quest'anno ed è un evento importante che cade nel ventennale della morte di un grande: Massimo Troisi. Sangiorgese come lui sono fiero ed orgoglioso di essere stato suo amico. Pochi giorni fa ho incontrato sua sorella Rosaria con la quale mantengo un ottimo rapporto, così come con tutta la famiglia Troisi. Le ho letto una cosa molto carina su Massimo che l'ha profondamente commossa».

Come lo ha conosciuto?

«Lo devo a mia zia Angelina, una simpatica vecchina zitiella che, insieme alle sue due sorelle, aveva comprato uno dei primi televisori, che erano da poco usciti, e lo metteva a disposizione dei bambini per fare vedere loro la famosa "Tv dei ragazzi". Insegnava anche il catechismo nella parrocchia di Sant'Anna a San Giorgio a Cremano. Tra di noi c'era anche Massimo, che però era un po' più grande».

E la passione per il teatro da dove viene?

«Sempre da mia zia anche se questa volta il merito lo ha condiviso con mio nonno. Era una grande appassionata di teatro e viveva con le altre due zie nella casa di nonno che aveva lasciato loro una enorme libreria. Aveva i vetri verdi ed era zeppa di volumi. Quando si apriva veniva fuori un profumo delicato. Nonno comprava sempre due copie dello stesso libro: una la leggeva e la prestava, l'altra la conservava intonsa tra pezzi di sapone da toilette. Con i libri c'era anche uno scrigno nel quale erano riposti vari spartiti teatrali, tra cui alcuni di Scarpitta. Di tanto in tanto li prendevo e li leggevo. Il debutto lo devo proprio a zia Angelina. Un giorno, finita la lezione di catechismo, che per noi significava iniziare a giocare a pallone, a ping pong o a biliardino, ci disse: "oggi invece di giocare perché non proviamo a fare una commedia?". Così iniziò quella ondata di voglia di fare teatro che, fortunatamente, a San Giorgio dura ancora. Nel tempo cercammo nuovi locali perché quelli parrocchiali, che continuavano a ospitarci, ci andavano stretti e prendemmo il Centro Teatro Spazio. Fondammo il gruppo "Rh negativo". Dopo un poco ci dividemmo e alcuni si diedero al teatro di tradizione e a quello in lingua, altri, capeggiati da Massimo Troisi, fecero cabaret con testi scritti da lui. Con la sua morte abbiamo perduto un grande amico oltre a un artista di livello mondiale».

Lei che fece?

«M'iscrissi all'Accademia di Arte Drammatica, ma l'improvvisa morte di mio padre a soli 51 anni, mi costrinse a rimboccarmi le maniche perché ero il primo di quattro maschi. Ma più il tempo passava più aumentava la mia passione per il teatro. Un giorno conobbi il grande Mario Merola.



● Gianni Parisi

Con questo maestro ho fatto cose meravigliose. Mi ha veramente insegnato tanto e per ricordarlo soprattutto a me stesso, quando è morto ho composto in suo onore una poesia, "a Don Mario".

Un altro incontro fondamentale è stato con Luisa Conte...

«Una donna straordinaria, un'artista di enorme valore e maestra di vita e di teatro soprattutto per me e per tanti altri "ragazzi" dell'epoca come Oscar Di Maio, Oscarino Di Maio, Giulio Adinolfi, Anna Fiorelli, Antonio Lubrano, Gigi Savoia, che si unì a noi quando lasciò la compagnia di Luca De Filippo. Ricordo che feci tre provini, uno con Mariano Rigillo, uno con Roberto De Simone e uno con la compagnia del

ma temeva di dimenticare le sue battute perciò mi chiamava e mi diceva: "mparati pure 'a parte mia così mi suggerisci". Capitò esattamente il contrario e il grande Nino, tra i denti, mi sussurrò: "agg raccomannato 'e pecore 'o lupo". Ricordo il suo ultimo spettacolo "Sposalizio", di Raffaele Viviani, con la regia di Gennaro Magliulo. Donna Luisa lo volle per rendergli omaggio. Taranto ebbe una stending ovation di sortita che durò cinque minuti e tutti noi suoi compagni di scena pianngemmo. Uno dei momenti più belli fu quando Luisa Conte decise di mettere su lo spettacolo "Festa di Montevergine". A Pompei, in sei giorni di rappresentazioni, vennero 50mila spettatori. Erano gli

"Sannazarro" che fu il primo a chiamarmi. Firmai un contratto lunghissimo e così iniziò la mia collaborazione con Donna Luisa. È stato un periodo ricco di esperienze lavorative e di soddisfazioni. Sono stato a fianco ad artisti del calibro di Nino Taranto. Era bravissimo,

anni di Maradona e quando Donna Luisa usciva in scena per salutare veniva accolta da un boato. Io e Ciro Capano dicevamo: "Ha segnato Maradona".

Perché lasciò la compagnia?

«Avevo conosciuto Armando Pugliese che mi chiese di fare l'"Aida" di Petito. Accettai perché avevo voglia di provare cose diverse. Il cast era eccezionale ed era composto, tra gli altri, da Gigi Savoia, Gianfelice Imparato, Aldo Giuffrè, Bianca Sollazzo. Quando lo dissi alla Conte, esclamò: "Te ne vuoi? Ricuordate che so io che te caccio". A lungo si negò a telefono perché c'era rimasta molto male. Ho lavorato con la compagnia dei Giuffrè, con Nello Mascia e per due anni sono stato in scena con Giuliana Lojdice e Aroldo Tieri con la commedia "Le bugie con le gambe lunghe" di Eduardo. Un giorno Donna Luisa mi telefonò e mi chiese di ritornare da lei. Disse a sua nipote Lara Sansone, a me, a Gigi Savoia e a Bruno Lanza di scrivere un nuovo spettacolo, ma dopo venti giorni morì. Considerai la sua richiesta come un'eredità e per un periodo ho aiutato Lara e sua sorella Ingrid a mantenere in piedi il "Sannazarro" che aveva perduto improvvisamente la sua star. Con noi c'erano anche i fratelli Gallo e Gigi Savoia, che è stato anche il direttore artistico della "homboniera" di via Chiaia».

Dopo il "Sannazarro"?

«Bei lavori con Leopoldo Mastelloni con il quale ci fu una straordinaria intesa artistica e poi cominciai la mia avventura nel cine-

ma e in televisione. La casting director Marita D'Elia mi propose il ruolo del boss italo americano per la serie "Anni 50" di Carlo ed Enrico Vanzina. Con loro e grazie a loro ho interpretato il piacere di fare tanto altro. Ho preso parte alla serie "Anni 60", a tutta la serie tv "Un ciclone in famiglia", ai film "La mandrakata" e "Il ritorno der monnezza" dove avevo un ruolo da protagonista al fianco di Claudio Amendola. E poi tanta tv con "L'onore ed il rispetto", "Il 13 apostolo", "Al di là del lago", "Don Matteo", "Un medico in famiglia", "Compagni di scuola", "La sai l'ultima?", condotta da Lorella Cuccarini. Avevo il ruolo di spalla di Massimo Boldi in sketch e presentazioni. Poi ho fatto "La nuova squadra", dove ho interpretato un personaggio, Bruno Coppola, che è rimasto nel mio cuore e in quello di molti telespettatori. Ho fatto parte dei cast "Un posto al sole" e ho partecipato amichevoli nei film di Tartaglia e di Alessandro Siani. Durante le riprese del "Ciclone in famiglia" incontrai Carlo Buccrossio il quale mi propose di far parte della sua nascente compagnia teatrale. Accettai immediatamente e il nostro sodalizio è durato ben 8 anni. Ultimamente, poi, ci sono stati emozionanti ritorni di famiglia: Lara Sansone mi ha voluto per "Festa di Montevergine", spettacolo che omaggiava Luisa Conte a 20 dalla sua scomparsa, ho ripreso la collaborazione con Gigi Savoia in un divertente "Napoletani a Mosca" e la ripresa della commedia di Eduardo "Ditegli sempre di sì".

E per il futuro?

«Ho avuto la proposta da Alessandro Siani di prendere parte al nuovo musical "Stelle a metà" di cui lui è autore e regista con Sal Da Vinci. È in programmazione al teatro Augusteo per il prossimo dicembre».

Ha un sogno nel cassetto?

«Fare un film con Tornatore e scrivere un racconto per poi realizzare una sceneggiatura che narri la storia di un gruppo di ragazzi di San Giorgio a Cremano che iniziano a fare teatro: la nostra storia. Un altro sogno che non è nel cassetto e credo molto più realizzabile è il terzo scudetto del Napoli e una finale di Champions league. Chiedo troppo? No! Basta crederci e principalmente sostenere la nostra squadra ed i colori della nostra città senza inutili e dannosi disfattismi. E mi piace salutare con una citazione del grande Raffaele Viviani della sua poesia "Campanilismo": "Quando na cosa bbona è nata ccà, 'nu melione" e ggente l'adda di, e dardaraje po' Napule addò va cu tutto ca è 'o paese d'o durmi!". Nel frattempo, siccome amo alla follia i musical, sto pensando di ritornare a Londra per vedere uno spettacolo straordinario al pari di quelli che ho già visto come "Miss Saigon", "Il fantasma dell'opera" e specialmente "Les Misérables". Oltre, ovviamente, ai musicals classici "Jesus Christ superstar", "Corus line", "Cats" e "My fair lady".

STASERA I "DITELO VOI", POI SABATO L'ATTESO CONCERTO DI GIGI FINIZIO

Un Ferragosto da ridere all'Arena dei Pini

NAPOLI. Senza sosta continua la rassegna di scena all'Arena dei Pini a Baia Domizia. Dopo il forte riscontro di pubblico, stasera c'è di scena un Ferragosto di fuoco. Sarà la volta del trio comico "Dite lo Voi", che a partire dalle ore 22 si esibiranno sul palco dell'Arena dei Pini. Costo del biglietto € 5 (solo ingresso Arena), mentre per chi vuole consumare una pizza ed una bibita paga solo € 3. Invece atteso il concerto di Gigi Finizio (nella foto) che si annuncia una

serata di pubblico numeroso. Il concerto del cantante napoletano avrà inizio alle ore 22 ed il costo del biglietto sarà di € 10,00 oltre preventidita. Poi si continuerà con Lunedì con i "Doppia Coppia" e Domenica 24 la programmazione artistica dell'Arena dei Pini conclude con l'entusiasmante show di Gigi e Ross. Per informazioni e preventidi 327.712.36.30. Soddisfatti gli organizzatori della manifestazione Gennaro Caiazza, Anna Cammarota e Giovanni Peluso.



L'EVENTO Stasera alla rotonda Diaz il dj set di Remi Kabaka

"Gorillaz" per l'ultimo "Dock of Sounds"

NAPOLI. Chiusura col botto per "Dock of Sounds". Ben 24 giorni di concerti, 6480 minuti di musica, oltre 200 artisti in scena, 23 lingue diverse sul palco Forum Arena, una rassegna musicale del Forum delle Culture sotto la direzione artistica di Gigi De Rienzo che ha portato un mese di musica a ingresso libero in una delle location più belle della città di Napoli, registrando 2mila presenze a serata, con picchi anche di 5mila, per un totale di 45mila persone. 19 paesi diversi e 4 continenti, protagonisti



di una programmazione che ha avuto fin dall'inizio un unico obiettivo: far dialogare le culture del mondo a ritmo di musica, il collante che abbate tutte le barriere esistenti tra diversi modi di vivere ed esprimersi. Stasera l'evento conclusivo verrà affidata ad un live d'eccezione. Sul palco il Gorillaz Sound System, dj set di Remi Kabaka (nella foto), percussionista del collettivo "Gorillaz", fondato dal frontman dei Blur, Damon Albarn, e dal musicista Jamie Hewlett.